

LA CALDA ESTATE DEL VULCANO

Etna, esplosioni stromboliane il Sud-Est torna a scuotersi

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Etna, la «tensione» non s'allenta: sei giorni dopo l'ultima fontana di lava (la sesta dall'inizio dell'anno) il cratere di Sud-Est torna a dare segni d'inquietudine. Ancora una volta, i fenomeni sono concentrati all'interno della bocca che s'è formata sul fianco orientale del cono sommitale. Qui da ieri pomeriggio si osservano nuove esplosioni stromboliane: «Un'attività simile a quella che nelle scorse settimane e nei mesi passati hanno preceduto le crisi parossistiche», spiega la guida Alfio Mazzaglia che ha a lungo osservato il fenomeno.

Anche se i tracciati del tremore vulcanico e del segnale sismico non mostrano accelerazioni dell'attività, gli esperti della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) restano sul chi vive. Gli studiosi ribadiscono che la ricarica del sistema continua e che, soprattutto, «la pressione dei gas è sempre molto alta».

Nella mattinata di ieri aveva fatto sentire la sua voce anche la Bocca Nuova al cui interno s'è attivato un conetto esplosivo. Sbuffi di gas e cenere si levano a intermittenza dalla grande voragine, formando nubi rossastre che il vento spinge verso Est.

L'ultima crisi parossistica del Sud-Est, come si è accennato, è del 18-19 luglio quando a una vivace attività stromboliana hanno fatto seguito le fontane di lava accompagnate da un'alta colonna di materiale piroclastico (che a sua volta ha provocato la pioggia di sabbia vulcanica sul versante Est) e da una colata incandescente che s'è riversata nella desertica Valle del Bove.

I precedenti parossismi risalgono al 9 luglio, al 12 maggio, al 10 aprile, al 18 febbraio e al 12-13 gennaio. Tutti hanno avuto più o meno lo stesso andamento. La novità in questo mese di luglio è venuta con il risveglio della Bocca Nuova (lunedì 11) dopo 10 anni di quiete.

